

SCULTURA

Gentili Signore, Egregi signori, care visitatrici e visitatori dell'odierno vernissage, cari neolaureati del corso di perfezionamento Wbk!

A nome della Scuola di Scultura vi rivolgo un caloroso benvenuto! Sono lieta di vedervi così numerosi per festeggiare questa inaugurazione insieme a noi e assieme ai sei neolaureati, che qui espongono le loro opere. Come forse già sapete, il 2009 è un anno molto particolare per la Scuola di Scultura: si tratta un anno commemorativo, per ben due ragioni. La **Scuola di Scultura** festeggia innanzitutto proprio quest'anno il suo venticinquesimo anniversario, e ha dunque l'opportunità di tracciare una retrospettiva ripercorrendo la sua storia e il suo sviluppo avvenuti nello spazio di un quarto di secolo.

Un passo davvero importante è pure stata l'istituzione - nel 1994 - del **Corso di perfezionamento "Wbk per la scultura e la progettazione tridimensionale"**.

È quindi una grande gioia per noi poter presentare, in occasione del **quindicesimo anno di esistenza** di questo corso di perfezionamento, una mostra così importante che comprende sei lavori finali a tema, esposti nell'incantevole cortile del Museo di Valmaggia. Questo evento costituisce davvero un traguardo importante in questo anno commemorativo.

Ho dapprima il piacere di presentarvi i nostri sei scultori:

VERENA ARIGONI che ha elaborato il tema ... dell'erotismo nell'arte e nella natura

FLORIAN BOETSCH che si è approfondito e sviscerato il tema ... della forma nascosta.

HEINZ BREHM che ha sviluppato il tema: Imprigionato in sè stesso.

ALEXANDER GLATTHARD che ha analizzato in profondità il tema: Il colore sulla pietra – una quarta dimensione.

IRÈNE MERZ che ha intrapreso un avvincente cammino sulle tracce dell'oloido)

E infine ROGER PORTENIER, che ha approfondito il tema: Yin e Yang.

Ciascun neolaureato ha scelto in prima persona il tema del proprio lavoro da presentare durante questa mostra finale – e, infatti, come potrete notare, la varietà delle tematiche trattate è davvero grande ed eterogenea, come variegata sono le opere in esposizione. La scelta del tema è un punto centrale nel lavoro artistico, ed è proprio dalla scelta personale del tema che traspare la volontà di espressione del singolo scultore. Con ciò non voglio dire che la scelta di uno specifico tema imponga necessariamente e forzatamente di attenersi a una determinata idea formale! È qui che ha invece inizio un processo di grande importanza e di intensa profondità. Un tema o una questione sollecitano il mio spirito, occupano la mia mente e mettono in movimento le idee; mano a mano che io approfondisco questa indagine, addentrandomi nella trattazione dei singoli aspetti, sempre più mi inoltro nella complessità delle concatenazioni. Accade spesso che al principio vi sia una sorta di "prima" fascinazione, ancorata inizialmente nell'inconscio, per un soggetto o per una storia oppure per un fenomeno, che ho percepito,

SCULTURA

ma che non sono stato in grado di descrivere in maniera esplicita e definita. Sarà soltanto nel momento in cui mi dedicherò al tema in maniera consapevole, in cui approfondirò le diverse dimensioni e troverò una via per portare ad espressione i singoli aspetti che ho "sviscerato", che diventerà possibile condensare una concreta espressione che possa essere riconosciuta come tale anche dal "contemplatore" e che esorti ad una nuova interazione, che sia cioè l'invito a un dialogo tra l'opera d'arte e lo spettatore.

Ma ora vi chiederete perché vi stia dicendo tutto questo.

Questa mostra è la tappa finale di un percorso di perfezionamento complementare alla professione intitolato "Scultura e progettazione tridimensionale", che sull'arco degli anni, attraverso una serie di corsi di diverso tipo, permette di imparare nuove tecniche artigianali e conoscere alcune formulazioni e domande artistiche. Il primo passo è rappresentato dai fondamenti del linguaggio formale, insieme ai fondamenti dell'arte della scultura, ed in seguito si passa a corsi settimanali specializzati, dedicati per esempio al disegno e alla modellazione di modelli "vivi", per poi cercare opportunità di approfondimento attraverso seminari di tipo teorico, riguardanti la storia dell'arte, l'estetica, o anche la geologia. L'obiettivo di questo percorso di specializzazione ad ampio respiro è quello di fornire ai partecipanti un'adeguata preparazione che li renda sicuri da un punto di vista esecutivo e manuale e li renda capaci di affrontare con gioia e coraggio le "sfide" della creazione e dell'espressione artistica.

Entrambi questi aspetti emergono in questa mostra!

Comincio col presentarvi le opere di **Verena Arigoni**, "**L'erotismo nell'arte e nella natura**": nella trattazione di questo tema molto personale, la scultrice si è ispirata a un frutto tipico dei mari del sud. Il "cocco di mare" o "noce delle Seychelles", mostra nella struttura della sua pianta e dei suoi frutti profonde similitudini con le forme degli organi riproduttivi umani; e nelle forme stesse di questi frutti Verena ha visto anche una forte somiglianza con il processo di invecchiamento di un torso di donna.

Partendo da questa affascinante percezione, la scultrice ha poi sviluppato il proprio tema, cercando di individuare i materiali scultorei più idonei a meglio rappresentare le varie fasi della vita e i mutamenti che avvengono nel corpo femminile. Verena Arigoni ha utilizzato i materiali classici, quali marmo, legno e argilla, avvalendosi però anche di materiali più sperimentali, come la lana di pecora per dare forma a una figura in feltro, oppure la corteccia d'albero, dalla quale ha ricavato il profilo di un torso di donna in età matura, la cui Silouette evolve e svanisce.

Ecco – qui di fronte – **Heinz Brehm**, che, con il tema "imprigionato in sé stesso" – **Arte e mestiere**", pone al centro delle sue riflessioni quel campo dinamico in bilico tra arte e manualità e approfondisce i diversi aspetti di questa tematica nel suo lavoro scritto. Con questa sua opera, Heinz Brehm mostra di possedere una grande varietà di abilità manuali, che si riflettono nella maniera assolutamente estrosa di affrontare il tema scelto, e che nel contempo invitano lo spettatore ad un momento di autoriflessione.

SCULTURA

In che modo le mie capacità influenzano o pregiudicano lo spazio d'azione?

In quale modo valuto l'azione di altri dal mio personale punto di vista e da una posizione individuale?

Posso prendere le distanze dal mio originario punto di vista e abbandonarlo? E cosa significa questo per me?

I miei limiti mi offrono anche protezione e sicurezza?

“imprigionato in sè stesso”

Heinz Brehm conclude il suo lavoro scritto con una citazione di Federico Fellini: “L'artista è colui che istituisce un proprio rapporto personale con il magma fantastico e che resta per molto tempo a porsi domande, osservando da un piccolo buco fino a che la sua fantasia non si materializza; l'artista deve anche ammettere che essa non si materializza all'improvviso, ma attraverso “colpi” messi a segno uno dopo l'altro. Scorgo una piccola coda e tiro, finché non scopro che è un elefante.”

Florian Boetsch ha trattato il tema del **“La forma nascosta”** ed è giunto alla realizzazione dei quattro oggetti che trovate esposti (davanti all'edificio trasversale, Ex-Scuderia). Essi portano il misterioso titolo di **“S'Chämpemügerli”**. Come afferma lo stesso scultore, questo titolo è già di per sé un messaggio in codice e di conseguenza uno strumento dell'occultazione. Nel lavoro di Florian Boetsch, il dialogo con lo spettatore è centrale: infatti, l'atto di mostrare l'occultazione sfida lo spettatore a scoprire ciò che è celato. Ma visto che l'occultazione non viene rivelata, l'intenzione dello scultore consiste nello stimolare la fantasia dello spettatore facendo in modo che egli riesca in un certo qual modo a vedere la forma nascosta in una forma “finita”. Attraverso il suo bagaglio di esperienze e le proprie capacità di immaginazione, lo spettatore potrà quindi giungere ad una propria personale “soluzione formale”: la comunicazione di un'anima interiore veicolata attraverso l'essenza rappresentata e “suggerita” dalla pietra.

Alexander Glatthard, **“Il colore sulla pietra – una quarta dimensione”**. Completamente diversa è invece la maniera in cui Alexander Glatthard conduce lo spettatore verso la propria opera. L'installazione costituita da più elementi si trova nella parte posteriore del giardino, nelle nicchie dei muri. Anche per questo scultore il dialogo tra lo spettatore e l'opera è un elemento di grande importanza; tuttavia, egli intende opporre qualcosa che contrasti con i predominanti schemi visuali del presente. Lo scultore fa riferimento alle più recenti conoscenze scientifiche, mediante le quali dopo secoli si è potuto dimostrare che le antiche sculture della Grecia erano colorate e che la separazione tra forma e colore si fondava in realtà su un sapere manchevole e su conoscenze insufficienti. È in tal senso che, in una serie di opere che si basano tutte su una medesima forma, Alexander Glatthard si propone di mostrarci come la differente applicazione del colore porti a fenomeni diversi, che pongono in rilievo singoli aspetti della forma. Per la creazione della forma originaria si è ispirato al cristallino dell'occhio, che per antonomasia ha la funzione di rendere possibile la visione, e soprattutto la vista più acuta. Attraverso il titolo **“Linse !”** (“Guarda !”), da un lato egli allude al cristallino dell'occhio, ma nel contempo si riferisce anche alla forma

SCULTURA

dell'imperativo del verbo "linsen": in tal modo Alexander Glatthard intende esortare noi tutti a volgere lo sguardo in maniera PRECISA, ad osservare e a far sì che il fenomeno del colore sulla pietra "agisca" su di noi.

Roger Portenier, "Yin e Yang – il modello cosmico fondamentale nella cultura cinese". Anche il lavoro finale di questo scultore si trova collocato nella parte posteriore del giardino, ma lo si vede già quando volgiamo lo sguardo dalla grande porta d'ingresso verso il cortile interno: proprio da questo punto di osservazione le due sculture si uniscono in un'unica forma di insieme. Due parti – un intero! Una coppia di contrari, così come sono del resto lo Yin o lo Yang della filosofia cinese. Nell'ambito del suo lavoro finale, Roger Portenier si è occupato proprio di questa coppia di contrari e ha tentato di trasformare le qualità che sono proprie di queste polarità in qualità di tipo plastico. In tal modo, esse diventano esperibili dallo spettatore sia dal punto di vista spaziale, sia forse addirittura dal punto di vista fisico. Per quanto riguarda l'aspetto formale, questo scultore non si è limitato a scegliere materiali costituiti da pietra chiara e pietra scura: infatti, anche l'albero del ginkgo è stato per lui un'importante fonte di ispirazione, in quanto esprime questa duplicità nella conformazione di ogni sua foglia. Nella sua opera di trasposizione scultorea, egli ha saputo giocare con le qualità formali della tensione convessa e concava delle superfici, così come mostra il posizionamento delle sue sculture l'una verso l'altra. La distanza e lo scollamento tra i due elementi hanno un ruolo assolutamente fondamentale: essi fungono per così dire da "spazio vuoto", all'interno del quale diventa possibile il movimento. Il duplice obiettivo di Roger Portenier è quello di ricondurre il rapporto tra la forma e lo spazio in un unico equilibrio e di giungere a realizzare un'originale tensione spaziale tra i due corpi. Sentitevi dunque esortati e incitati a passeggiare attorno alle sculture, ad attraversarle, ad avvicinarvi e allontanarvi, osservandole da varie angolazioni.

Veniamo ora all'illustrazione dell'ultimo lavoro, esposto qui nella parte anteriore del cortile interno: si tratta dell'opera della scultrice **Irène Merz – "L'oloide"**.

Inizialmente vi avevo presentato Irène Merz dicendo che questa artista si è incamminata sulle tracce dell'oloide. A voi è già successo di vedere la traccia di un oloide? Forse molti di voi si chiederanno: "Ma cos'è un oloide?". Volendo rispondere nella maniera più succinta possibile, si potrebbe dire che un oloide è un corpo che lascia srotolare la sua intera superficie su un piano, e che in altre parole viene anche definito "corpo spianato" o "corpo oscillante". Ciò significa che quando muovete, "svolgete" o "spianate" un oloide, ogni punto della sua superficie toccherà il suolo. Uno degli oggetti esposti, quello in acciaio al cromo, è stato plasmato appositamente da Irène Merz per noi spettatori, in modo tale che esso possa essere messo in movimento permettendoci così di comprendere il significato del principio dello "svolgimento" e della traccia del movimento. Questa forma di oloide è costituita unicamente da due facce poste in verticale ad angolo retto l'una rispetto all'altra: se venissero ricoperte con un tessuto, apparirebbe l'intera superficie i cui punti, srotolando, toccherebbero ognuno il suolo. L'oloide si costruisce a partire da due dischi, che vengono spinti l'uno dentro l'altro a formare un angolo di 90° fino ai loro rispettivi centri, per poi essere congiunti su una linea di collegamento di 30° con l'altra rispettiva

SCULTURA

superficie (come appunto si può vedere nella scultura in marmo bianco). Ciascuna delle “linee di collegamento” su questa superficie è una linea dritta priva di qualunque curvatura. Vi sarebbe ancora molto altro da dire sulle caratteristiche geometriche di questo oggetto. Prima di concludere, vorrei richiamare un istante la vostra attenzione sul fatto che lo scultore, inventore e tecnico tedesco Paul Schatz ha avuto l’occasione di imbattersi per primo nel principio dell’oloide durante gli studi relativi alla sua scoperta del 1929 del cubo invertibile, divenendo così il detentore del brevetto. Anche Iréne Merz si è lasciata affascinare da questo principio, da questi oggetti e dalle loro caratteristiche, decidendo di riflettere su di essi in occasione del suo lavoro finale. La scultrice ci mostra oggi un’intera gamma di sculture e di opere plastiche che ha concepito come una serie di variazioni sul tema dell’“oloide”. Queste creazioni sono state sviluppate e realizzate partendo dall’esatta scultura costruita in marmo e approdando ad una trasformazione libera e assolutamente personale di altre rocce e materiali diversi.

Lasciatevi affascinare dai fenomeni sorprendenti della geometria, oppure dedicatevi alla contemplazione della molteplicità delle forme delle opere esposte! A voi tutti auguro di vivere un’esperienza piacevole e gioiosa!

Prima di concludere, non posso tralasciare i ringraziamenti: in questa sede, a nome della Scuola di Scultura, ringrazio il DECS che con l’aiuto di Swisslos sostiene finanziariamente manifestazioni culturali come questa; un grazie di cuore anche al Comune di Lavizzara, Valmaggia Turismo e alla banca Raiffeisen che contribuiscono a sostenere l’immagine di questa mostra e all’Associazione Sostenitori “Pro Scuola di Scultura”, che da sempre offre un aiuto importante con impegno ed entusiasmo. Un ringraziamento particolare va infine al Museo Valmaggia e alla famiglia Gandolla, per averci consentito di presentare questa mostra finale nel cortile interno e nell’edificio attiguo. E’ stato così possibile presentare il lavoro della Scuola di Scultura e in particolare quello dei suoi diplomati al corso di perfezionamento Wbk a un pubblico interessato e numeroso nella cornice di un luogo di così grande rilievo! Molte grazie a tutti!

*Presentazione della mostra, Vernissage sabato 26 settembre 2009
Museo di Valmaggia, Cevio
Almute Grossmann-Naef,
Vicedirettrice della Scuola di Scultura Alex Naef Sagl, 6695 Peccia*